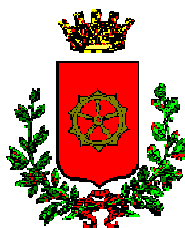


REGIONE LOMBARDIA
Provincia di Milano



COMUNE DI RHO

**Proposta di variante al P.G.T. per l'individuazione del
parcheggio di interscambio di Rho Fiera**

RELAZIONE DI COMPATIBILITA' GEOLOGICA

N. Commessa: 1112_14

Data: Giugno 2014

Collaborazione: Dott. Paolo Merlo



Studio Associato di geologia applicata

Dott. Geol. Roberto Granata - Dott. Geol. Paolo Granata

Piazza G. Carducci n° 6 - 21100 Varese

Tel. 0332/242283 Fax 0332/241231

e-mail: info@studiocongeo.it

INDICE

1	PREMESSA.....	2
2	INQUADRAMENTO GEOAMBIENTALE.....	5
	<i>2.1</i> <i>ASSETTO IDROGEOLOGICO</i>	<i>6</i>
3	VULNERABILITÀ DELL'ACQUIFERO.....	9
4	PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE	13
5	VINCOLI	15
6	FATTIBILITA' GEOLOGICA	16
	<i>6.1</i> <i>ELEMENTI DI SINTESI</i>	<i>16</i>
	<i>6.2</i> <i>FATTIBILITÀ GEOLOGICA.....</i>	<i>17</i>
7	CONCLUSIONI.....	20

1 PREMESSA

Il Comune di Rho (MI) ha affidato allo *Studio Associato CONGEO* di Varese l'incarico per la redazione dello studio di compatibilità geologica relativa alla proposta di variante al P.G.T. per l'individuazione del parcheggio di interscambio di Rho Fiera.

La presente variante alla disciplina urbanistica si rende necessaria in seguito all'approvazione dell'Atto Integrativo all'AdP Fiera (artt. 3 e 4) approvato in data 17 novembre 2008 con D.P.G.R. n. 13162 ed è finalizzata a disciplinare, sia nell'azzonamento che nelle Norme Tecniche di attuazione del vigente P.G.T., le aree individuate dall'accordo di programma, al fine di coerenziarle con le previsioni contenute nell'AdP Expo e risolvere le reciproche interferenze, con particolare riferimento alla localizzazione del previsto parcheggio di interscambio.

Nello specifico, a livello di azzonamento, la presente variante ridefinisce con apposita perimetrazione, campiture e simbologie l'intero ambito territoriale individuato dall'AdP, estendendone il perimetro anche agli ambiti di variante 1 e 2, come individuati nella tavola "azzonamento vigente con individuazione degli ambiti oggetto di variante" (Fig. n. 1.1):

- per quanto concerne l'ambito n. 1, mantenendo invariato l'azzonamento attribuitogli dal vigente PGT ad "Ambito Expo 2015", viene aggiunta la simbologia "P int parcheggi pubblici di interscambio", contornato dal "perimetro accordo di programma Fiera";
- per quanto concerne l'ambito n. 2, in luogo dell'azzonamento attribuitogli dal vigente PGT ad "Ambiti a funzione produttiva a media trasformabilità" viene attribuito l'azzonamento ad "Ambito Fiera", contornato dal "perimetro accordo di programma Fiera"; inoltre allo stesso viene aggiunta la simbologia "P int", parcheggi pubblici di interscambio.



Fig. n. 1.1 – Estratto della tavola di azionamento vigente con individuazione degli ambiti di variante n. 1 e n. 2.

Nello specifico l'Atto integrativo sopra citato ha individuato una nuova soluzione progettuale che contempla la realizzazione di complessivi 900 posti auto su due lotti funzionali:

- 1) il primo localizzato in corrispondenza dell'area comunale di via Risorgimento cd. "area vasca volano" (conferma dell'attuale configurazione a raso per circa 400 posti auto e localizzazione del terminal autobus);
- 2) il secondo localizzato in corrispondenza dell'area industriale privata sita in via Achille Grandi (soluzione a raso per circa 500 posti auto).

Il presente documento si prefigge lo scopo di verificare la compatibilità degli interventi previsti con le caratteristiche geologiche ed idrogeologiche del comparto in esame secondo quanto previsto dall'art. 57 della LR n. 12/2005 e della DGR 9/2616 del 31/11/2011.

2 INQUADRAMENTO GEOAMBIENTALE

Il comune di Rho si trova nella fascia Nord-Ovest della provincia di Milano, facente parte del cosiddetto "Livello Fondamentale della Pianura", costituito da lenti ghiaioso-sabbiose con intercalazioni argillose.

Questi terreni fino a circa 140 metri di profondità sono stati deposti nel corso del Pleistocene superiore ad opera degli scaricatori fluvio-glaciali provenienti dai fronti di espansione dei ghiacciai e sono classificati in letteratura come "Diluvium Recente". Essi sono stati trasportati dalle acque di fusione dei ghiacciai innalzando il livello della pianura fino all'odierna morfologia, in successione ai sedimenti di origine marina costituiti da argille e argille marnose.

Secondo le moderne concezioni allostratigrafiche, utilizzate per il rilevamento e la rappresentazione dei depositi superficiali quaternari, i terreni costituenti il substrato del comparto in esame sono ascrivibili a due distinte unità (*Fig. n. 2.1*):

- Sintema di Cantù (Pleistocene Sup. – Olocene) – si tratta di *depositi fluvioglaciali* ghiaioso-sabbiosi e sabbioso-ghiaiosi espressione dell'ultimo evento glaciale; le ghiaie sono caratterizzate da supporto clastico con matrice sabbiosa e sabbioso limosa; i clasti sono arrotondati/subarrotondati, in prevalenza centimetrici (1 - 5 cm) con dimensione massima di c.ca 20 cm. Sono presenti suoli di spessore fino a m 1,5; la copertura loessica è assente.
- Unità di Cadorago (Pleistocene Med. – Sup.) - appartiene al Supersintema di Besnate, costituito da depositi fluvioglaciali rappresentati da ghiaie a supporto clastico o di matrice sabbiosa; sono presenti intercalazioni sabbiose, sabbie limoso argillose e limi con clasti sparsi.

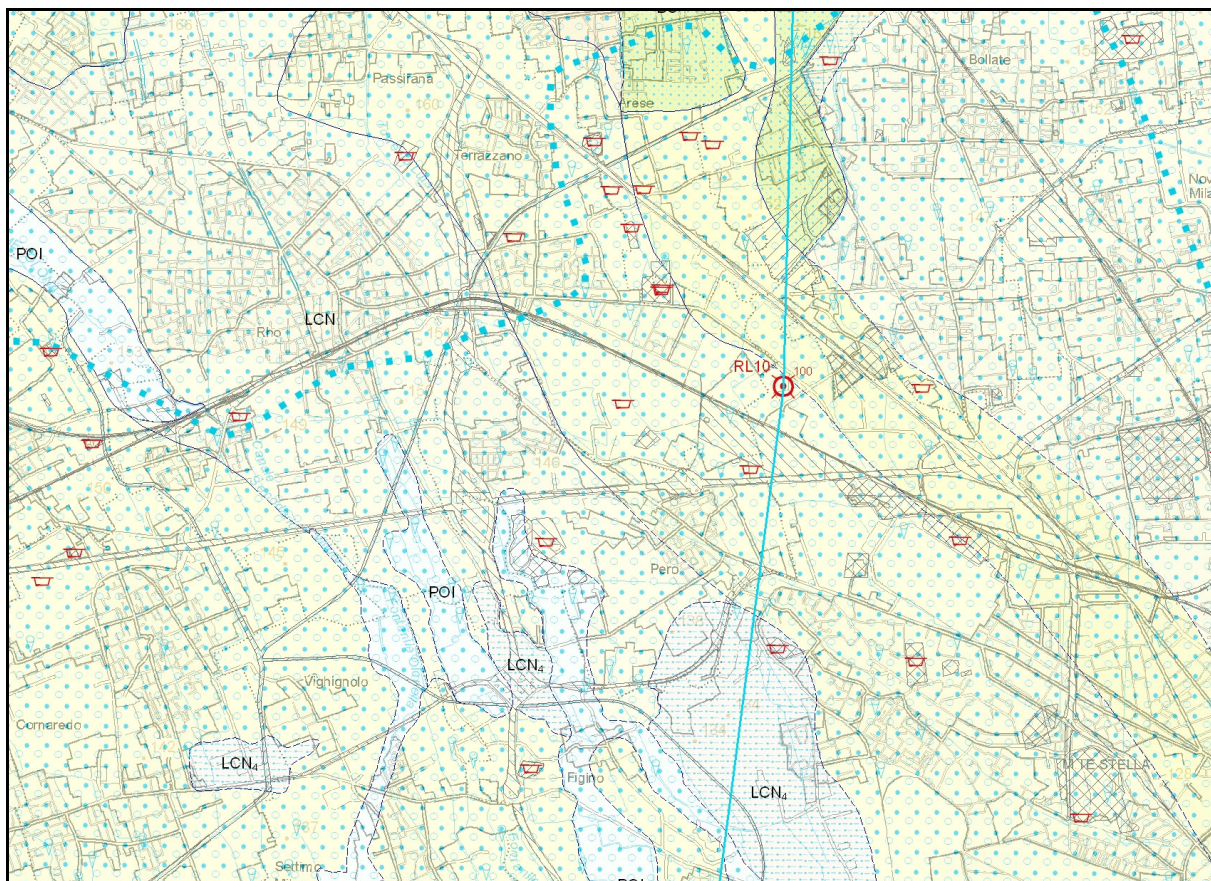


Fig. n. 2.1 – Estratto Carta geologica d'Italia, Foglio n. 118 Milano.

Dal punto di vista geomorfologico il comparto in esame risulta intensamente urbanizzato e dunque privo di elementi morfologici testimoni dei naturali fenomeni di evoluzione del territorio. L'area appare morfologicamente stabile.

2.1 ASSETTO IDROGEOLOGICO

Nell'area della media pianura Milanese, si individuano tre "unità idrogeologiche", distinte in funzione della loro omogeneità litologica; dall'alto al basso:

1. Unità "ghiaioso-sabbiosa" - costituita dai sedimenti fluvioglaciali del Pleistocene sup. (Würm autoctono), litologicamente caratterizzati da ghiaie e sabbie in matrice limosa, intercalati a livelli discontinui e poco potenti di argilla. Questa unità costituisce l'acquifero della falda freatica superficiale. L'unità raggiungere nel settore in esame profondità di 50-60 m.

2. Unità "ghiaioso-sabbioso-limosa" - è sede di una falda semiconfinata ed è separata dal precedente acquifero da uno strato più o meno continuo di argilla dallo spessore variabile da qualche metro fino a 5-6 m. Questa unità è costituita dai sedimenti fluvioglaciali del Pleistocene medio (Riss-Mindel autoctono) che in profondità vengono sostituiti, in modo non sempre continuo, dall'unità a "conglomerati e arenarie basali" (Ceppo). Normalmente questa successione raggiunge i 100 m di profondità e, unitamente all'unità idrogeologica "ghiaioso-sabbiosa" costituisce quello che viene definito "l'acquifero tradizionale", composto appunto da due falde, una libera più superficiale ed una semiconfinata. I rapporti tra le due falde dipendono dalla presenza, intorno ai 40-50 m di profondità, di un livello argilloso, discontinuo e a spessore variabile.
3. Unità "sabbioso-argillosa" - si rinviene generalmente oltre i 100 m di profondità ed è caratterizzata da facies di origine sia continentale e di transizione (unità sabbioso-argillosa) che marine (unità argillosa) del Pleistocene inferiore e Calabriano. Questi sedimenti ospitano la falda più profonda, idraulicamente separata dall' "acquifero tradizionale".

La conformazione della falda è di tipo radiale divergente, a causa di uno spartiacque sotterraneo collocato in corrispondenza dei territori comunali di Rho e di Lainate (*Fig. n. 2.2*).

L'andamento principale di flusso della falda freatica è orientato NO-SE. Il gradiente idraulico varia tra 0,1% e 0,5%. La soggiacenza del livello piezometrico nel comparto in esame si attesta tra 10 e 15 m.

L'alimentazione della falda è legata sia alle condizioni meteoriche (pluviometriche) che alla rete idrica superficiale, che determina degli innalzamenti soprattutto in funzione dei cicli di irrigazione.

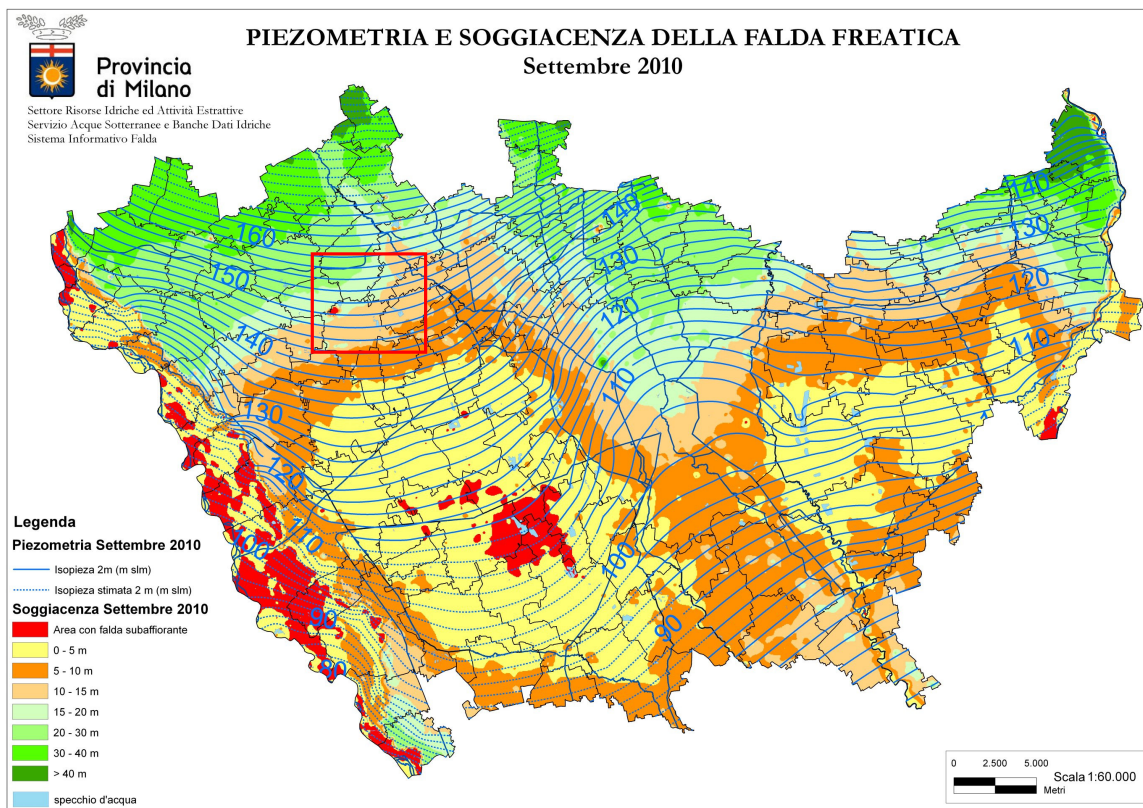


Fig. n. 2.2 – Piezometria e soggiacenza della falda freatica, settembre 2010 (Sistema Informativo Falda, Provincia di Milano).

L'analisi dei dati storici relativi al livello della falda evidenzia un progressivo innalzamento dei livelli soprattutto in funzione della dismissione di alcuni importanti centri industriali.

3 VULNERABILITÀ DELL'ACQUIFERO

La vulnerabilità intrinseca o naturale degli acquiferi si definisce come la suscettibilità specifica dei sistemi acquiferi, nelle loro diverse parti componenti e nelle diverse situazioni geometriche ed idrodinamiche, ad ingerire e diffondere, anche mitigandone gli effetti, un inquinante fluido od idroveicolato tale da produrre impatto sulla qualità delle acque sotterranee, nello spazio e nel tempo (Civita, 1987).

Nell'ambito dello studio della componente geologica, idrogeologica e sismica del vigente P.G.T. è stata effettuata una prima valutazione della vulnerabilità intrinseca dell'acquifero superficiale avvalendosi del metodo SINTACS (Civita, 2005),

Il metodo considera sette parametri come input per determinare la vulnerabilità dai quali deriva l'acronimo SINTACS:

- Soggiacenza: dal suo valore assoluto e dalle caratteristiche idrogeologiche dell'insaturo dipende il tempo di transito di un qualsiasi inquinante idroportato e la durata delle azioni autodepurative dell'insaturo;
- Infiltrazione efficace: da questa dipende il trascinamento in profondità degli inquinanti e la loro diluizione;
- Non-saturo (effetto di autodepurazione): comprende la parte di sottosuolo tra la base del suolo e la zona satura dell'acquifero nella quale fattori fisici e chimici lavorano in sinergia favorendo i processi di attenuazione;
- Tipologia della copertura: costituisce la prima linea di difesa ove avvengono importanti processi fisici chimici e biologici che costituiscono il potenziale di attenuazione del suolo;
- caratteristiche idrogeologiche dell'Acquifero: avvengono i processi di dispersione, diluizione, assorbimento e reattività chimica del mezzo al di sotto della superficie piezometrica;

- Conducibilità idraulica dell'acquifero: la capacità di spostamento dell'acqua sotterranea nel mezzo saturo e dunque degli inquinanti idroportati;
- Superficie topografica (acclività della): da questa dipende la quantità di ruscellamento che si produce a parità di precipitazione e la velocità di spostamento dell'acqua, e quindi degli inquinanti, sulla superficie.

I singoli parametri alla base del metodo sono esaltati con l'utilizzo di varie stringhe (linee di pesi moltiplicatori) che permettono di modellare la metodologia sulla situazione effettiva identificata per ciascun elemento in cui è stato discretizzato il territorio (maglia).

L'indice di vulnerabilità intrinseca (I_{syntax}) viene quindi calcolato per ogni elemento della maglia:

$$I_{\text{syntax}} = W_S S + W_I I + W_N N + W_T T + W_A A + W_C C + W_S S$$

dove:

- W è il peso relativo della stringa prescelta;
- S, I, N, T, A, C, S sono il punteggio di ciascuno dei sette parametri considerati dal metodo.

I valori attribuiti ai 7 parametri sono convertiti in punteggi attraverso alcuni abachi previsti dal metodo stesso; questi punteggi vengono successivamente moltiplicati per i pesi scelti all'interno della stringa che meglio descrive la situazione idrogeologica.

Nel presente documento si è provveduto ad aggiornare la stima della vulnerabilità intrinseca dell'acquifero superficiale alla scala del comparto in esame, anche alla luce di dati ed informazioni geologiche più recenti (*Tab. n. 3.1*).

- Soggiacenza – sulla base dei dati elaborati dal Sistema Informativo Ambiente della Provincia di Milano la soggiacenza si attesta intorno a valori compresi tra 10 e 15 m da p.c..

- Infiltrazione efficace – è stata valutata sulla base delle precipitazioni medie annue (1.100 mm) e del coefficiente di infiltrazione potenziale funzione della tipologia di suolo (che nel caso in esame risultano in

massima parte asportati dall'attività antropica; dove presenti sono presumibilmente di natura franco-argillosa).

- Effetto di autodepurazione non-saturo – i terreni al di sopra della superficie freatica sono costituiti prevalentemente da sabbie e ghiaie, ma si segnala anche la presenza di orizzonti limosi.
- Tipologia della copertura – si presume la presenza di un suolo franco-sabbioso.
- Caratteristiche idrogeologiche dell'acquifero – l'acquifero è costituito da materiali alluvionali grossolani (sabbie e ghiaie).
- Conducibilità idraulica dell'acquifero – è stata stimata in 5×10^{-4} m/s.
- Superficie topografica - pianeggiante.
- Peso – è stata scelta la linea di pesi per impatto rilevante adatta per aree fortemente urbanizzate.

Parametro	Valore	Punt.	Peso	Tot.
Soggiacenza	10-15 m	5,0	5	25,0
Infiltrazione	< 100 mm/y	4,0	5	20,0
Non-saturo	Alluvioni grossolane	7,0	4	28,0
Tipologia copertura	Tessitura franco-sabbiosa	6,0	4	24,0
Acquifero	Alluvioni grossolane	8,5	3	25,5
Conducibilità idrica	5×10^{-4} m/s	8,0	2	16,0
Superficie topografica	Pianeggiante	10,0	2	20,0
Grado di vulnerabilità Alto				158,5

Tab. n. 3.1 – Stima della vulnerabilità intrinseca nell'area dei due ambiti di variante.

L'alta vulnerabilità è determinata dalla bassa soggiacenza della falda, dalle caratteristiche di alta permeabilità dell'acquifero e dalla tipologia dei materiali costituenti l'insaturo.

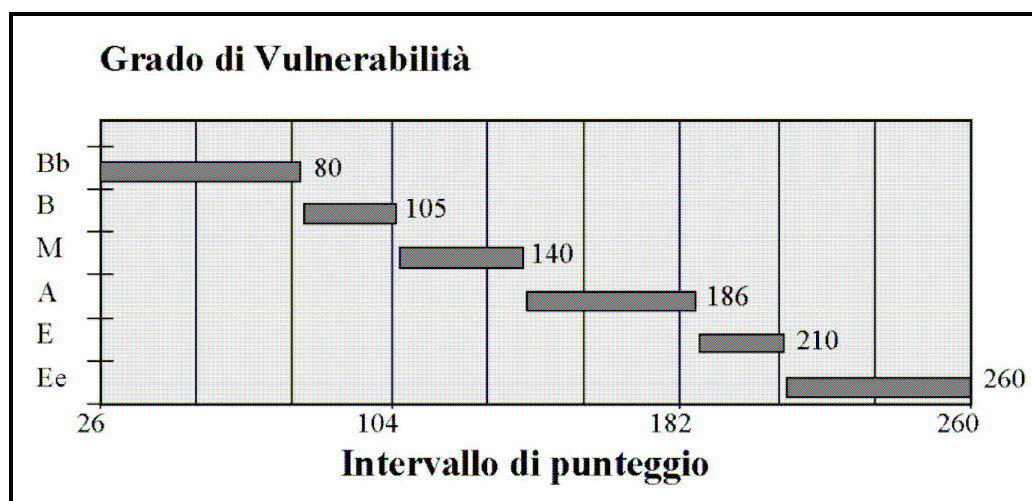


Fig. n. 3.1 – Intervalli di classificazione del grado di vulnerabilità (Civita, 2005).

4 PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE

Le particolari condizioni geologiche e geomorfologiche di una zona (condizioni locali) possono influenzare, in occasione di eventi sismici, la pericolosità sismica di base producendo effetti diversi che devono essere considerati nella valutazione generale della pericolosità sismica dell'area.

L'analisi della sismicità locale, condotta secondo la metodologia presentata nell'Allegato 5 della D.G.R. n. 9/2616 del 30-11-11, si fonda su tre livelli di approfondimento.

L'analisi di 1° livello, obbligatorio per tutti i Comuni, consiste in un approccio di tipo qualitativo, propedeutico ai successivi livelli di approfondimento, che trova le basi nella continua e sistematica osservazione diretta degli effetti prodotti dai terremoti. Il metodo permette l'individuazione delle zone ove i diversi effetti prodotti dall'azione sismica sono, con buona attendibilità, prevedibili, sulla base di osservazioni geologiche e sulla raccolta dei dati disponibili per una determinata area, quali la cartografia topografica di dettaglio, la cartografia geologica e dei dissesti (dati esistenti già inseriti nella cartografia di analisi e inquadramento). Il risultato di questo primo livello di approfondimento è rappresentato dalla carta della pericolosità sismica locale, nella quale viene riportata la perimetrazione areale delle diverse situazioni tipo (*Tab. n. 4.1*) in grado di determinare gli effetti sismici locali, con riferimento alla *Tabella 1* di cui all'Allegato 5 alla D.G.R. n. 9/2616/11.

In particolare lo studio geologico del territorio comunale ha riconosciuto per il comparto in esame la seguente area di pericolosità sismica locale (PSL):

Z4a) Zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali.

Sigla	SCENARIO PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE	EFFETTI
Z1a	Zona caratterizzata da movimenti franosi attivi	Instabilità
Z1b	Zona caratterizzata da movimenti franosi quiescenti	
Z1c	Zona potenzialmente franosa o esposta a rischio di frana	
Z2a	Zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti (riporti poco addensati, depositi altamente compressibili, ecc.)	Cedimenti
Z2b	Zone con depositi granulari fini saturi	Liquefazioni
Z3a	Zona di ciglio H > 10 m (scarpata, bordo di cava, nicchia di distacco, orlo di terrazzo fluviale o di natura antropica)	Amplificazioni topografiche
Z3b	Zona di cresta rocciosa e/o cocuzzolo: appuntite - arrotondate	
Z4a	Zona di fondovalle e di pianura con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi	Amplificazioni litologiche e geometriche
Z4b	Zona pedemontana di falda di detrito, conoide alluvionale e conoide deltizio-lacustre	
Z4c	Zona morenica con presenza di depositi granulari e/o coesivi (compresi le coltri loessiche)	
Z4d	Zone con presenza di argille residuali e terre rosse di origine eluvio-colluviale	
Z5	Zona di contatto stratigrafico e/o tettonico tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse	Comportamenti differenziali

Tab. n. 4.1 – Scenari di pericolosità sismica locale.

Per i Comuni ricadenti in zona sismica 4, nel caso di costruzione di nuovi edifici strategici e rilevanti ai sensi del D.D.U.O. n. 19904 del 21/11/2003, negli scenari di pericolosità sismica locale Z3 e Z4 dovrà essere applicato, già in fase pianificatoria, il 2° livello di approfondimento.

5 VINCOLI

Dall'analisi della carta dei vincoli redatta nell'ambito del P.G.T. vigente non risulta che il territorio in esame sia caratterizzato dalla presenza di limitazioni d'uso del territorio derivanti da normative e piani sovraordinati in vigore di contenuto prettamente geologico (vincoli derivanti dalla pianificazione di bacino ai sensi della L. 183/89; vincoli di polizia idraulica ai sensi della d.g.r. 22 dicembre 2011, n. 9/2762; aree di salvaguardia delle captazioni ad uso idropotabile; geosti).

6 FATTIBILITA' GEOLOGICA

6.1 ELEMENTI DI SINTESI

Nella carta di sintesi vengono riassunti i principali fattori di pericolosità e vulnerabilità che caratterizzano il territorio comunale; in particolare sul comparto in esame ricadono i seguenti ambiti legati alla vulnerabilità idrogeologica, come già descritto precedentemente:

B.5.1: Aree a vulnerabilità del primo acquifero molto alta.

B.5.2: Aree a vulnerabilità del primo acquifero alta.

In base alle risultanze della valutazione della vulnerabilità intrinseca dell'acquifero superficiale tramite il metodo SINTACS sono stati individuati due settori a differente grado di vulnerabilità: tutta la porzione centro meridionale del territorio comunale, nel quale ricadono gran parte del centro abitato, le principali arterie viarie e la fascia adiacente al Fiume Olona, presenta una vulnerabilità molto alta (classe di sintesi B.5.1); la porzione settentrionale e nord-orientale presenta invece vulnerabilità alta (classe di sintesi B.5.2).

L'area oggetto delle varianti in esame ricade nel settore caratterizzato da vulnerabilità alta del primo acquifero; si sottolinea però che ci troviamo in una porzione nella quale si verifica la transizione tra l'ambito a vulnerabilità alta e quello a vulnerabilità molto alta.

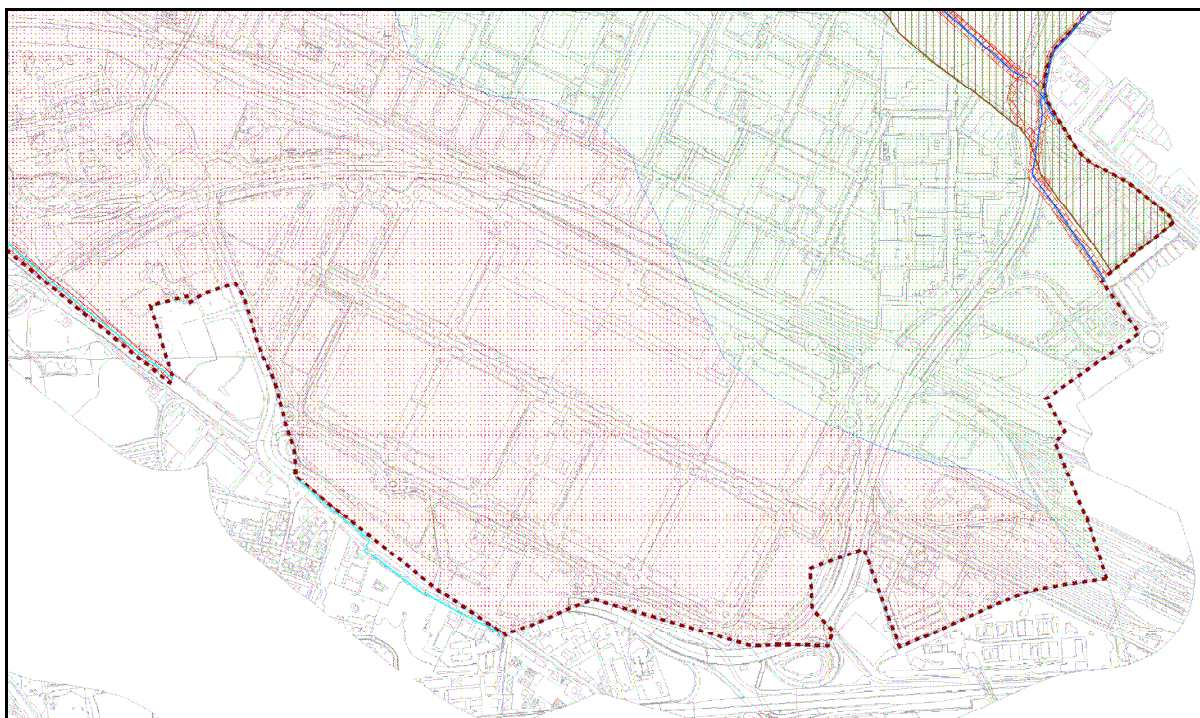


Fig. n. 6.1 - Estratto della carta di sintesi dello studio geologico comunale.

6.2 FATTIBILITÀ GEOLOGICA

Il comparto in esame è classificato in classe 2: fattibilità con modeste limitazioni (*Fig. n. 6.2*).

In questa classe ricadono le aree nelle quali sono state riscontrate modeste condizioni limitative all'utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d'uso dei terreni, che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine e accorgimenti tecnico-costruttivi e senza l'esecuzione di opere di difesa.

In questa classe ricadono entrambi gli ambiti di vulnerabilità idrogeologica della falda superficiale:

B.5.1: Aree a vulnerabilità del primo acquifero molto alta.

B.5.2: Aree a vulnerabilità del primo acquifero alta.

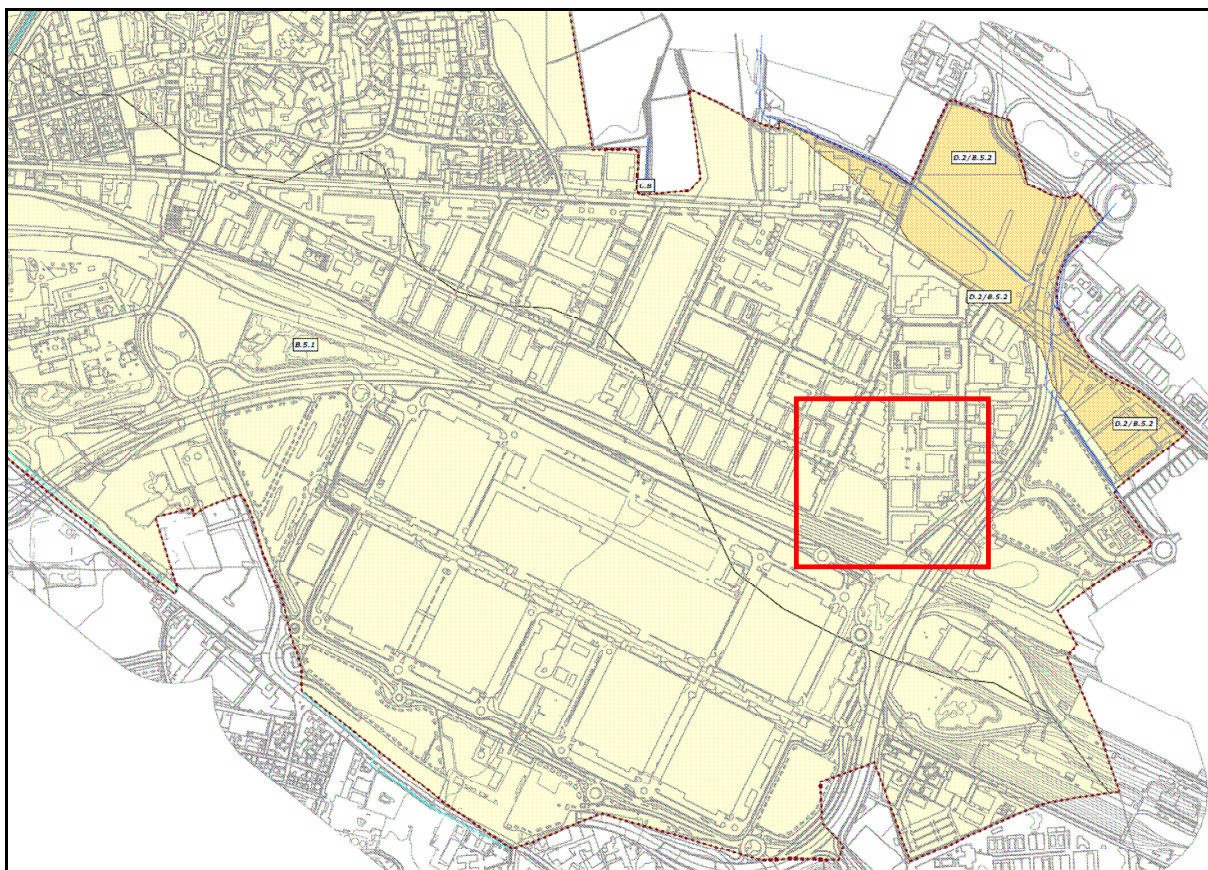


Fig. n. 6.2 – Stralcio della carta di fattibilità geologica del vigente P.G.T. (maggio 2013).

Per le aree ricadenti in queste classi di sintesi ogni intervento sull'esistente e ogni nuova opera dovrà essere rispettate alcune cautele, sia dal punto di vista ambientale, per la tutela delle caratteristiche chimico fisiche delle acque di falda, sia dal punto di vista tecnico per le eventuali interazioni tra falda e strutture di fondazione. Per la realizzazione di interventi in aree ricadenti in queste classi di sintesi è necessaria una relazione idrogeologica per definire le caratteristiche locali della falda, la posizione, le oscillazioni, le interazioni con l'opera in progetto, nonché la sua vulnerabilità all'inquinamento; lo studio dovrà accertare la compatibilità dell'intervento con lo stato locale di potenziale vulnerabilità dell'acquifero e fornire apposite prescrizioni sulle modalità di attuazione degli interventi stessi. Gli interventi in progetto dovranno inoltre considerare, attraverso adeguati studi, l'interazione con la circolazione idrica sotterranea e lo smaltimento delle acque meteoriche e reflue.

Nel caso in cui vengano realizzate attività potenzialmente inquinanti quali quelle del parcheggio previsto nei due ambiti di variante, dovranno essere previste opportune opere per la limitazione della diffusione degli inquinanti (impermeabilizzazioni, vasche di raccolta, etc).

Come già spiegato nello studio vigente, le classi di sintesi B.5.1 (aree a vulnerabilità del primo acquifero molto alta) e B.5.2 (aree a vulnerabilità del primo acquifero alta) sono state inserite in classe di fattibilità 2 anziché 3 (come prevede la Tabella 1 della D.G.R. n. 9/2616 del 30/11/2011) allo scopo di definire una migliore gradazione degli elementi di pericolosità/vulnerabilità in relazione ad altri ambiti di sintesi che, caratterizzati da elementi di rischio più gravi (esondazione, etc.), ricadrebbero nella stessa classe di fattibilità livellando quasi l'intero territorio comunale sulla classe di fattibilità 3. La normativa di piano relativa alla classe 2 ambito B prescrive interventi e studi di approfondimento tali da garantire una adeguata salvaguardia dell'acquifero.

7 CONCLUSIONI

Sulla base degli elementi geologici, geomorfologici ed idrogeologici desunti dallo studio geologico comunale e descritti nei capitoli precedenti si assevera la congruità tra le previsioni progettuali relative agli ambiti di variante n. 1 e n. 2 per l'individuazione del parcheggio di interscambio di Rho Fiera e la fattibilità geologica del comparto in esame.

Il parcheggio rappresenta in sé un potenziale centro di pericolo per la contaminazione delle acque sotterranee: le acque meteoriche di dilavamento provenienti dalle pavimentazioni delle strade urbane ed extraurbane, nonché delle loro aree di pertinenza (aree a parcheggi o, aree di servizio, aree di caselli a pedaggio, etc.) sono molto contaminate e possono determinare un rilevante impatto negativo sulla qualità del corpo idrico ricettore. Gli inquinanti sulle superfici stradali provengono dalla deposizione atmosferica, dal traffico veicolare (derivati di combustione dei carburanti, usura di pneumatici, parti meccaniche e impianto frenante dei veicoli, corrosione della carrozzeria dei veicoli, etc.), da rifiuti in prevalenza organici, dalla vegetazione, dall'erosione del manto stradale provocato dal traffico veicolare.

In questa ottica si sottolineano due aspetti volti alla mitigazione di questo fattore di pericolosità:

- 1) scarsa qualità di base dell'acquifero superficiale;
- 2) necessità di adozione, in fase progettuale ed esecutiva, di idonei sistemi volti a limitare l'infiltrazione. Si tratta di mettere in atto dei sistemi di controllo delle acque di dilavamento, tra essi si segnalano:
 - a. vasche di prima pioggia;
 - b. impianti di grigliatura, sedimentazione e separazione di oli e grassi;
 - c. filtri a sabbia;
 - d. impermeabilizzazioni.

Infine, dato che l'ambito di variante n. 2 è costituito da un'area industriale, si dovrà provvedere a verificare la qualità ambientale dei suoli al fine di escludere la presenza di fenomeni di contaminazione, secondo le modalità previste dalla normativa in materia (D.Lgs. n. 152/2006 e succ. mod. ed int.).